



**Intervento del Card. Mario Grech in occasione della presentazione del libro di Sua Ecc. Luis Marín de San Martín "Te hablo al corazón" - Autobiografía de san Juan XXIII - MADRID, 14 dicembre 2023**

Con grande gioia prendo parte alla presentazione dell'ultimo libro del caro Mons. Luis Marín de San Martín, Vescovo titolare di Suliana, Sottosegretario del Sinodo. È un libro dedicato alla figura di San Giovanni

XXIII, pontefice che accompagna l'interesse e lo studio dell'Autore fin dagli anni del suo dottorato in teologia.

Sono molto contento che, nonostante l'incarico cui il Santo Padre Francesco lo ha chiamato il 6 febbraio 2021 nella Segreteria del Sinodo – distogliendolo dall'insegnamento accademico e dal servizio svolto fino a quel momento nella grande Famiglia agostiniana –, Mons. Marín abbia conservato la sua passione “giovanile” per il “Papa buono”, un Papa che ha ancora molto da insegnarci.

Si tratta, per l'esattezza, di un'autobiografia di Papa Giovanni, in quanto Mons. Marín, attingendo direttamente alla vasta bibliografia di Angelo Giuseppe Roncalli, ricostruisce gli snodi fondamentali della sua vita, dalla nascita in un'umile famiglia contadina del Nord Italia fino all'elezione al soglio petrino il 28 ottobre 1958 e alla morte, sopravvenuta il 3 giugno 1963.

Il merito del presente libro è, in tal modo, quello di “lasciar parlare” direttamente Papa Giovanni, come ben scrive il Cardinale Angelo Comastri nel Prologo: attraverso le sue numerose lettere private e ufficiali, i suoi appunti personali e le pagine del suo diario, le sue tante omelie e i suoi documenti magisteriali, riusciamo quasi a riudire la sua voce, a riascoltare il suo messaggio, a riconoscere il suo timbro inconfondibile, a riscoprire la profondità della sua fede e lo slancio profetico delle sue intuizioni.

Per tale ragione è certamente appropriato il titolo scelto da Mons. Marín per quest'originale “autobiografia”: Ti parlo al cuore. È infatti questa, a ben guardare, la sensazione avvertita dal lettore di pagina in pagina. Papa Roncalli parla “dal” cuore, il suo cuore di vero credente e di grande pastore, e proprio per questo egli parla “al” cuore, al cuore di ciascuno di noi, uomini e donne del terzo millennio. Come ha affermato un altro grande santo di fine Ottocento, John Henri Newman: cor ad cor loquitur, il cuore – e solo il cuore – parla a un altro cuore!

Come ho scritto io stesso nell'Epilogo del volume che oggi presentiamo, colui che, per molti osservatori, doveva essere solo “un papa di transizione” – un uomo anziano e dai tratti bonari, pensato come “contrappeso” dopo la figura ieratica di papa Pacelli, che aveva dominato con la sua forte personalità un'epoca lunga e travagliata – si è invece rivelato, fin nei primi mesi del suo pontificato, “il papa della transizione”, cioè del passaggio epocale della Chiesa cattolica da una stagione della sua storia a un'altra. Più esattamente: dalla stagione del Concilio di Trento, durata per ben quattro secoli, alla nuova stagione del Concilio Vaticano II, il Concilio che papa Roncalli indisse, con un'intuizione spirituale che sorprese egli stesso per primo, il 25 gennaio 1959, coordinandone la preparazione remota e prossima, celebrandone la solenne apertura l'11

ottobre 1962 e presiedendone il primo periodo (ottobre-dicembre 1962), prima di congedarsi dalla scena di questo mondo.

Grazie alla selezione di scritti operata da Mons. Marín, possiamo adesso rileggere le pagine del diario in cui il Papa confida come l'idea del Concilio sia affiorata in lui "quasi per caso", assecondando un moto "spontaneo" del cuore, in un dialogo con il Segretario di Stato vaticano, il Cardinale Domenico Tardini, un dialogo nel quale i due si interrogavano su come la Chiesa potesse far brillare di più la luce del Vangelo in un mondo minacciato da crescenti insidie e pericoli, dalla guerra all'eclissi di Dio. L'attualità di queste preoccupazioni è impressionante, e ci svela come l'intuizione "giovannea" sia più viva che mai, perché ieri come oggi il mondo ha bisogno della luce di Gesù Cristo.

Questo libro, del resto, viene pubblicato in una forbice temporale particolarmente propizia, e ciò offre certamente un motivo in più per raccomandarne la lettura. Anzitutto, celebriamo quest'anno il 60° anniversario della morte del Papa buono, circostanza che possiamo cogliere come occasione preziosa per farne memoria grata e riscoprirne il messaggio.

In secondo luogo, celebriamo pure il 60° anniversario del Concilio Vaticano II (1962-1965). Tra le altre cose, Mons. Marín ci permette di riscoprire alcuni passaggi salienti del celeberrimo discorso di Papa Giovanni Gaudet *mater Ecclesia*, con cui il Concilio venne solennemente inaugurato. Anche se sarebbe toccato al successore Paolo VI traghettare in porto la "navicella" del Vaticano II, promulgando tutti i documenti conciliari, non è esagerato affermare che, in nuce, il Concilio è già tutto in quel discorso del 1962, con il suo approccio nuovo – e per certi aspetti rivoluzionario – al mistero di una Chiesa che è madre, Chiesa che vive in un rapporto dinamico con la Tradizione che la precede e in un dialogo cordiale con il mondo che la circonda.

In terzo e ultimo luogo, ci troviamo nel bel mezzo del Cammino sinodale 2021-2024, indetto da Papa Francesco, che ha come tema: «Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione e missione». Sapete che abbiamo da poco celebrato a Roma la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi e che ci prepariamo a vivere, nel prossimo mese di ottobre, la seconda sessione assembleare, cui spetterà raccogliere i frutti copiosi di questo cammino che ha coinvolto tutta la Chiesa e tutte le Chiese, per consegnarli al Santo Padre Francesco.

Anche se di sinodalità non si parla ancora *expressis verbis* nell'insegnamento di Giovanni XXIII e nei sedici documenti conciliari, è del tutto evidente – come tanti teologi e canonisti hanno giustamente rimarcato negli ultimi anni – che i presupposti impliciti dell'ecclesiologia sinodale sono tutti da rintracciare in quel nuovo volto di Chiesa che il Vaticano II ha elaborato non senza fatica, potendo contare sugli spunti preziosi che erano venuti dal magistero di Papa Roncalli.

Senza Papa Giovanni e senza il "suo" Concilio non avremmo avuto la teologia del Popolo di Dio delineata nel secondo capitolo di *Lumen gentium*. Non avremmo così neppure avuto, tanti anni dopo, l'ecclesiologia del santo Popolo fedele proposta da *Evangelii gaudium*, il documento programmatico dell'attuale Vescovo di Roma (documento di cui abbiamo da poco commemorato i dieci anni), né tantomeno la teologia della sinodalità tratteggiata nel famoso discorso per il 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015), seguito da numerosi altri interventi del Santo Padre sullo stesso tema, fino appunto all'indizione nel 2020 di un Sinodo sulla sinodalità. In definitiva, senza Giovanni XXIII e senza l'ultimo Concilio

ecumenico, non avremmo potuto avere Papa Francesco, grazie al quale la recezione del Vaticano II, un processo per molti aspetti ancora agli inizi, è entrata in una nuova promettente fase.

Potremmo sostenere che, mentre Papa Francesco è l'origine prossima del rinnovamento in atto, Papa Giovanni ne è l'origine remota, certamente indiretta ma in realtà imprescindibile. È infatti il Papa bergamasco – il cui pensiero Mons. Marín ci fa conoscere meglio anche grazie alle «dieci parole» intorno a cui organizza quest'Autobiografia spirituale – che ha acceso i motori di un movimento di riforma al quale il Papa argentino sta ora imprimendo una fondamentale accelerazione.

Ecco perché questo libro ci voleva, e giunge anzi provvidenziale. Scorrendolo a sessant'anni dalla nascita al cielo di questo santo Vescovo di Roma (per utilizzare il titolo con cui Papa Roncalli amava definirsi e comprendersi, come mostra bene il suo rapporto privilegiato con l'Urbe, dalle sue parrocchie ai suoi ospedali), colpisce la singolare sintonia di temi e di accenti con il suo attuale Successore. Basti pensare, fra tanti elementi; all'insistenza sullo Spirito Santo e sulla necessità di rendersi docili alla sua azione; alla sensibilità per i segni dei tempi (categoria inedita e squisitamente roncalliana, recepita dalla costituzione conciliare *Gaudium et spes*) che consente di guardare con occhio fiducioso e non preconcelto al nuovo che avanza; oppure ancora all'esperienza di un Dio che è Padre e che ama i suoi figli con infinita misericordia; senza dimenticare la sua devozione squisitamente mariana.

Probabilmente proprio la «medicina della misericordia», che Giovanni XXIII suggerì alla Chiesa intera in quel fatidico 11 ottobre 1962, è il principale trait d'union con Papa Francesco, che – come tutti sappiamo – fin dall'inizio del suo pontificato ha voluto ricordare con forza alla Chiesa e al mondo che Dio perdona tutti e perdona tutto, ragione per cui una Chiesa all'altezza della sua missione non è quella che scaglia condanne, bensì quella che, nella difficile tensione tra verità e carità, fa della «misericordia pastorale» (di cui ci parla *Amoris laetitia*) il principio cardine della sua dottrina e della sua prassi. In tale orizzonte – mi verrebbe da aggiungere – questo libro può rivelarsi un'utile preparazione anche all'ormai prossimo Giubileo 2025, che come ogni Anno Santo sarà per i credenti una rinnovata esperienza della misericordia di Dio.

Da Papa Giovanni a Papa Francesco, dal Concilio Vaticano II al Processo sinodale in atto, senza dimenticare il Giubileo imminente: in un certo senso, il presente libro ci consente di leggere in modo unitario tutto quest'ampio arco temporale, restituendoci il volto di una Chiesa viva e giovane, che varca con fiducia, senza inutili nostalgie per un passato che non torna, la soglia del terzo millennio cristiano.

Card. Mario Grech

*Segretario Generale del Sinodo*